

# “I fiumaroli” ovvero: quando si andava a fare i bagni al fiume...

di Erminia Tosti

La documentazione fotografica che pubblichiamo non si riferisce al periodo di cui tratta l'articolo. Non è stato possibile, infatti, reperire foto d'epoca. Il fenomeno dei “fiumaroli”, comunque, si è protratto e sviluppato anche per molti anni del secolo corrente. Riteniamo che sarà di gradimento il materiale che con difficoltà abbiamo reperito e vi sottoponiamo.

La città, l'uomo e il fiume. Un rapporto stretto e antico come il mondo. Lungo i corsi d'acqua si sono sviluppate civiltà straordinarie il cui patrimonio artistico e storico continua ad estasiarci. Oggi questo rapporto si è inerinato per il diverso corso intrapreso dagli eventi di cui l'uomo è protagonista. E il fiume è stato dimenticato. Nel marasma dei

problemi che travagliano la nostra società, la necessità di proteggere il fiume e il suo habitat floro-faunistico per un giusto inserimento nel contesto ambientale urbano e una migliore qualità della vita dei suoi abitanti stenta a farsi largo. Da qui nasce il degrado delle aree fluviali, divenute veri e propri immondezzai, soggette a morte sicura in mancanza di interventi idonei alla loro salvaguardia.

Ascolano non è risparmiata dal problema, essendo una città circondata da fiumi. Il Tronto, il Castellano, il Chiaro e numerosi altri torrenti e fossi



Le foto della pagina: in alto - 1925 - una signora “bene” ascolana in costume da bagno dell'epoca, al fiume con le sorelle ■ Qui sopra: 1939 - fotoricordi di Giovacchino Orelli: la “banda dei fiumaroli di ‘Sotto a Plca’ ” ■ A fianco: il cav. Giulio Calilli, archivistica capo del Comune e noto pittore caricaturista ascolano, in due foto del 1935. In atteggiamento nostalgico attende la primavera per riprendere l'attività natatoria presso “li 7 conchette”

hanno permesso lo sviluppo di una fiorente civiltà. In passato, all'acqua veniva affidata la vita della intera città, perché il fiume rendeva possibile lo sviluppo dell'economia e di tutte le altre attività umane proprie di una società rurale ormai scomparsa. Ricordiamo i numerosi mulini presenti in tutto il territorio ascolano, oggi trasformati o ridotti a ruderi, la presenza in città di una efficiente Cartiera e di una Società di fluitazione che si curava del trasporto del legname lungo la corrente del fiume.

Quando poi le condizioni economiche delle famiglie ita-

liane erano meno floride - e non occorre andare troppo lontano nel tempo - il fiume era anche il mare e vi si andava a fare i bagni. I fiumi ascolani d'estate pullulavano di vita. Canti, grida gioiose, chiacchierii vivacizzavano le sponde e i sentieri che scendevano alle loro rive. Vi nascevano amori e simpatie. Lavandaie e bagnanti si affollavano nelle piccole e ghiaiose spiaggette, che con un po' di rena si trasformavano in vere e proprie spiagge marine. Le prime, inginocchiate davanti alle lisce pietre utilizzate come lavatoio, lavavano cesti enormi di bian-